

TESTI DI JACQUES CAMATTE (14)

MORTE ED ESTINZIONE

A PROPOSITO DELL'INVASIONE DELL'UCRAINA



AL momento dell'invasione dell'Ucraina mi si è rivelato: questa dinamica di morte maschera il divenire all'estinzione? Ovvero il divenire all'estinzione condiziona una rimonta della messa a morte, della guerra sotto la sua vecchia forma (non la cyberwarfare), ben visibile ed impressionante quanto alla lotta per la sopravvivenza? Ma in realtà questo è vero per tutti i conflitti armati in corso e che non datano da ieri.

Ciò che s'impone fondamentalmente è l'importanza della minaccia da entrambe le parti, ma soprattutto da parte russa, e ciò che ne segue: lo scatenamento dell'inimicizia. Gli ucraini hanno reagito all'attacco russo difendendo vigorosamente, il che è logico ed ampiamente giustificato, ma questo è stato accompagnato da uno scatenamento di odio non solo da parte loro, ma da parte di coloro che sono chiamati occidentali e che li sostengono. Così la difesa degli ucraini e la demonizzazione dei russi sono state la principale preoccupazione dei media, mascherando, oscurando, la questione del covid 19 (curiosamente e simultaneamente, non è più considerato pericoloso e le misure contro di esso saranno presto abrogate), e la pubblicazione del rapporto IPCC (*Intergovernmental Panel on Climate Change*) che evidenzia il grave pericolo del

riscaldamento climatico e quindi l'aumento del rischio di estinzione.

I russi si sentono minacciati da lungo tempo, in particolare dopo la fine dell'Unione Sovietica, ed è importante ricordare che in quell'occasione essi liquidarono il Patto di Varsavia e proposero di far parte della NATO poiché ritornavano amici come nella guerra contro la Germania. «*Pan-European security is a dream*» fu loro risposto. La realtà è l'inimicizia, e gli Stati Uniti avevano bisogno di un nemico. Avere un nemico permette di premunirsi contro una minaccia rendendola visibile grazie ad una sorta d'incarnazione. Questo è stato via via crescente fino ai nostri giorni.¹

¹ Molti documenti che provano la validità di questa affermazione sono disponibili su Internet. ¶ Segnaliamo anche il passato nazista di una parte dell'Ucraina, che è stata per questo una minaccia per l'URSS, l'attuale Russia, ma è stata bensì una forza contro la Germania nazista. ¶ Ricordiamo anche: «In effetti, la crisi che sfociò nella dissoluzione dell'URSS e del blocco dell'Est non è un fenomeno locale [20] riguardante solo questi paesi ma è un fenomeno mondiale: la fine dell'opposizione capitale-lavoro e l'evanescenza del fenomeno fondiario; l'attuazione plenaria dell'eliminazione dei limiti al divenire del capitale e la realizzazione di uno sviluppo non antagonistico, non dialettico. Più precisamente, vi è dissoluzione del conflitto attraverso la sua generalizzazione



In realtà, dobbiamo risalire piú indietro nel tempo per trovare le basi di questa inimicizia: alla rivoluzione di ottobre 1917, generatrice di una grande minaccia che sembrò avere un fondamento reale per un breve periodo, ma che, in modo attenuato si mantenne anche dopo la fine della fase rivoluzionaria, cosí come l'inimicizia contro il proletariato che ad essa era legato, fino alla fine del secolo scorso, momento della sua scomparsa sostituita da strati sociali dominati e sfruttati in varia misura. Si può dire che oggi, in modo piú o meno inconscio, si rimprovera ai russi di aver fatto la rivoluzione.

Abbiamo affermato piú volte che la specie umana cerca continuamente di scongiurare una minaccia. Lo scongiurare si attualizza a livello delle nazioni, come degli individui, da cui i vari conflitti che riempiono la storia. La morte sembrerebbe il mezzo per sfuggire alla minaccia.² È una spiegazione dell'intervento russo in Ucraina, ma non una giustificazione. Inoltre, piú si combatte contro una minaccia, piú la si rafforza, come mostra il caso della Russia tanto fino ad oggi che per l'avvenire.

Questa dinamica, che provoca guerre che distruggono uomini e donne, ma anche la natura (il che spesso viene trascurato), accresce il rischio di estinzione perché esalta l'inimicizia, causa principale del riscaldamento globale legato alla distruzione della natura stessa, non incontra ostacoli perché è sostenu-

all'interno della comunità-società del capitale. Questo turba profondamente la mente degli uomini abituati a pensare solo in termini di conflitti e polarizzazione tra due campi. Lo stadio raggiunto attualmente dal capitale impone agli uomini e alle donne di dover vivere senza nemici, il che mina tutte le loro rappresentazioni e provoca il disordine attuale, che rischia di essere solo transitorio perché i nemici sono trasformati in concorrenti, in veri attori capitalisti. Occorre un certo tempo per eliminare le vecchie rappresentazioni». («Epilogo al *Manifesto del Partito Comunista 1848*»).

2 Cfr. lo slogan franchista: Viva la morte.

ta da quella dell'autonomizzazione della forma capitale — che ha potuto imporsi grazie alla scomparsa del proletariato — che si esprime attraverso la necessità dell'innovazione costante che induce all'obsolescenza di ciò che è stato prodotto e a quella dei produttori non innovativi o insufficienti, generando una minaccia accompagnata da un'inimicizia nel cuore della realtà sociale ed economica, complementare a quella della superfluità degli esseri umani, il tutto determinante a creare condizioni di vita in cui «Non è forse piú desiderabile la morte di una vita che sia una mera misura preventiva contro la morte?» (Marx). Infatti anche la morte non può risolvere nulla, perché non può abolire l'estinzione sempre piú vicina. L'umanità può sfuggirvi solo abbandonando l'inimicizia come modo e principio di vita.

JACQUES CAMATTE

10 marzo 2022

Titolo originale «Mort et Extinction»
revueinvariance.pagesperso-orange.fr.

Traduzione di Gabriella Rouf.

Ultima revisione 12 marzo 2022.



A www.ilcovile.it/V3_camatte_all_per_Articoli.html
è disponibile una bibliografia completa
delle opere di Camatte e delle
traduzioni in tutte
le lingue.

